

## Rassegna del 28/01/2020

### SCENARIO

28/01/2020	<b>Arena</b>	9	Cattolica immobiliare investe in Altera Retail	Saglimbeni Francesca	1
28/01/2020	<b>Corriere delle Alpi</b>	29	Ponte sul Ruvignan, rivestimento a pezzi	Segafreddo Alessandra	2
28/01/2020	<b>Gazzettino Padova</b>	2	Mura, ecco il cantiere da 29 milioni - Arena segreta: ecco la galleria ritrovata	Giacon Mauro	4
28/01/2020	<b>Gazzettino Padova</b>	3	Micalizzi: «A breve partirà anche il piano dell'illuminazione»	Rodighiero Alberto	8
28/01/2020	<b>Gazzettino Padova</b>	12	L'amministrazione dice "no" al mattone selvaggio	Piva Lucio	10
28/01/2020	<b>Italia Oggi</b>	29	Appalti illeciti, le pubbliche amministrazioni evitano sanzioni - Appalti illeciti, p.a. salve	Cirioli Daniele	11
28/01/2020	<b>Nuova Venezia</b>	25	Mestre, via a nuovi hotel - Ca' Marcello, scavi per il quinto albergo	Chiarin Mitia	12
28/01/2020	<b>Nuova Venezia</b>	23	Cittadella della Giustizia via libera al secondo lotto	E.T.	13
28/01/2020	<b>Tribuna-Treviso</b>	28	Pedemontana e Statale del Santo «Senza bretella saremo travolti»	F. C.	14
28/01/2020	<b>Tribuna-Treviso</b>	32	Un vigneto ferma la tangenziale «Pietra tombale per quest'opera»	Bortolotto Diego	15

**REAL ESTATE.** Prima volta all'estero nel fondo olandese di investimento

# Cattolica immobiliare investe in Altera Retail

Ciccarello: «È l'inizio di una strategia pan-europea»

**Francesca Saglimbeni**

Cattolica Immobiliare guarda per la prima volta all'estero, esordendo nel fondo di investimento olandese Altera Retail.

La nuova partnership, siglata a fine 2019, amplia così un business nel quale il gruppo assicurativo scaligero vanta già solide radici: dallo storico acquisto della tenuta di Ca' Tron, la più grande azienda agricola a corpo unico del Veneto, alla più recente acquisizione nonché riapertura di Palazzo Realdi (l'ex Hotel Victoria di via Adua) e altri investimenti nel settore dell'hospitality. Cui si aggiungono, punto di forza della società veronese, quelli in residenze sanitarie assistenziali.

**PRIMA VOLTA ALL'ESTERO.**

Uno sguardo oltre confine, dunque, con un occhio anche alla sostenibilità, che segna una tappa importante. «L'investimento nel portafoglio retail di Altera è infatti la nostra prima operazione estera, e rappresenta l'inizio di una strategia pan-europea in questo business», dichiara Salvatore Ciccarello, direttore generale di Cattolica Immobiliare, «finalizzata al rafforzamento del livello di diversificazione geografica e settoriale dei nostri asset, in linea

con i principi chiave del Piano Industriale 2018-2020 del gruppo».

**LA STORIA DI ALTERA.** Per il fondo olandese aperto nel 2000, che conta già 25 investitori di altri Paesi europei e gestisce masse per oltre 720 milioni di euro, si tratta del primo azionista italiano, sottolinea in una nota Jaap van der Bijl, ceo di Altera. Ciò dimostra, che «la nostra strategia di Food and Convenience ben si adatta a investitori internazionali».

A dargli ragione è anche l'indice di sostenibilità Gresb (Global real estate sustainability benchmark, istituzione impegnata nella valutazione delle performance di sostenibilità di asset distribuiti in tutto il mondo), che nel 2019 ha premiato il fondo Altera Retail classificandolo la primo posto del Real Estate non quotato del Paese.

Altera, sottolinea van der Bijl, «prevede di creare, in questo segmento, un valore di lungo periodo e stabile». Attraverso operazioni di investimento immobiliare che si concentrano appunto negli shopping center dei quartieri olandesi, basati su politiche edilizie orientate alla riduzione dell'impatto ambientale e ai criteri di efficienza energetica. ●



Salvatore Ciccarello



Jaap van der Bijl

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Ponte sul Ruvignan, rivestimento a pezzi

Il sindaco Belfi: «Tempo fa Anas mi aveva detto che sarebbe intervenuta ma non so neppure se abbia visionato il sito»

**Numerose segnalazioni da parte di cittadini che vedono di frequente rotolare sassi a valle**  
**Alessandra Segafreddo**

VODO. Si sgretola il rivestimento murario del ponte sul torrente Ruvignan: in molti si preoccupano. Tra Vodo e Venas, la Statale 51 di Alemagna passa sopra il torrente Ruvignan. Il ponte, che costituisce la carreggiata stradale, è appoggiato a lunghi pali di cemento coperti da sassi. Da tempo, si nota che i sassi che coprono uno dei pilastri, proprio sotto la carreggiata, si sgretolano. Sono numerosi coloro che hanno visto e sentito i sassi rotolare, anche perché sotto il ponte, a poche decine di metri, passa la Lunga via delle Dolomiti.

Il ponte era stato oggetto di cantiere da parte dell'Anas tra novembre e dicembre del 2018. Lungo la statale 51 di Alemagna era stato istituito

il senso unico alternato tra il km 82, 500 e il km 82, 800, nel territorio comunale di Vodo, per consentire il ripristino strutturale del ponte Rio Ruvignan e del ponticello attiguo. Si trattava di un ulteriore intervento previsto nell'ambito dei progetti del secondo stralcio del piano straordinario di potenziamento della viabilità per i Mondiali di Cortina 2021. I lavori avevano riguardato il ripristino dei due ponti ma non la parte sottostante.

«Ero e sono a conoscenza del problema», ammette il sindaco di Vodo, Domenico Belfi, «e quando Anas aveva eseguito l'intervento di consolidamento previsto nel piano dei Mondiali, non vedendo gli operai al lavoro sotto la carreggiata, avevo anche chiesto lumi al direttore dei lavori. Mi era stato detto che sarebbe seguito un altro stralcio di opere che prevedeva anche il consolidamento del rivestimento del palo».

Ad oggi, però, i lavori di

consolidamento esterno non si vedono e sono sempre più numerose le segnalazioni dei cittadini che transitando lungo la ciclabile vedono i sassi rotolare.

Il pezzo mancante del rivestimento è visibile ad occhio nudo, senza la necessità di nessun ingrandimento. Dopo gli episodi drammatici di Genova l'attenzione sui ponti è sempre più elevata e quindi ogni qualvolta si vede anche una semplice crepa la si segnala. A detta di esperti, seppur a giudicare da quello che si vede, si potrebbe pensare che la strada stia crollando, lo sgretolamento non va ad inficiare la tenuta della Statale che infatti è aperta e percorribile e viene attraversata ogni giorno da centinaia di auto e anche da parecchi tir. Ora l'augurio unanime è che venga fatto un controllo e che sia data comunicazione dell'esito degli approfondimenti.





La parte esterna del ponte sopra il torrente Ruvignan che si sta sgretolando

# Mura, ecco il cantiere da 29 milioni

► Ai giardini dell'Arena scoperta una galleria sotterranea, lungo il bastione S. Massimo al Portello iniziano i lavori

► L'assessore Micalizzi: «Pronto a partire anche il piano per il nuovo impianto di luci dedicato alle fortificazioni»

Entrano nel vivo i cantieri per il recupero del sistema bastionato. Da qualche giorno sono stati messi i ponteggi lungo il Torrione Venier verso golena S. Massimo per l'intervento da 1,2 milioni che consentirà il restauro. In futuro si potrà anche passeggiare sopra le mura. Fa tutto parte di un piano da 29 milioni in dieci anni. Il primo stralcio è finanziato dal bando periferie per 5,4 milioni. Questa settimana sarà svelato l'ingresso al Torrione Arena ai Giardini con una rampa sotterranea di 5 metri che mostrerà casematte e gallerie. L'assessore Micalizzi: «A breve i lavori anche per la nuova illuminazione».



Giacon e Rodighiero  
alle pagine II e III

MURA Il cantiere sul bastione

## La città da scoprire

# Arena segreta: ecco la galleria ritrovata

Entra nel vivo il restauro del sistema bastionato: durerà 10 anni, spesa 29 milioni  
Una discesa di 5 metri per vedere le casematte sotto le cascatelle dei Giardini

**ULTIMATO IL SEGNO  
IN TRACHITE  
DELL'ANTICO  
CAMMINAMENTO  
TRA VIA GIOTTO  
E PIAZZA MAZZINI**

**UNA PASSEGGIATA  
SOPRA I TORRIONI  
E APPRODI FLUVIALI  
PER CAPIRE COM'ERA  
STRUTTURATA  
LA DIFESA DELLA CITTÀ**

### I CANTIERI

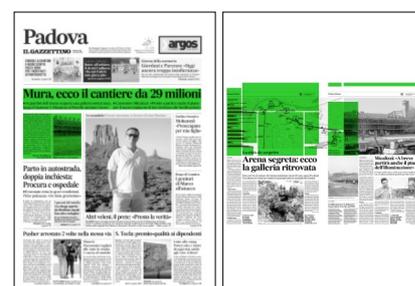
**PADOVA** Ci vogliono 10 anni e 29 milioni per restaurare il chilometro di sistema bastionato. È uno dei progetti più straordinari che siano mai stati affrontati. Ma alla fine le Mura torneranno non solo visibili ma anche visitabili. A piedi, in bici, oppure dalla barca.

I lavori sono cominciati lo scorso anno grazie al bando periferie e alla Fondazione Cassa

di Risparmio. Il primo lotto, per 4 chilometri, impegna 8,6 milioni di euro di cui 5,4 di fondi statali. Altri 2 milioni dalla Fondazione e 1 dal Comune. Si è cominciato ripristinando il segno delle Mura che era ormai perduto tra asfalto e palazzoni fra la barriera daziaria delle Porte Contarine, via Giotto e piazza Mazzini (234mila euro) attraverso una linea di trachite. Un percorso pedonale che ha fatto sparire anche una dozzina di

parcheggi.

### L'INGRESSO SEGRETO



Molto più spettacolare invece l'intervento che sarà svelato sabato, ovvero la sistemazione dell'ingresso al Bastione Arena, ai Giardini. Sotto alle cascatelle verrà riaperto al pubblico, con una rampa in grado di scendere a cinque metri di profondità, il Torrione Arena che svelerà le sue casematte da dove spuntavano i cannoni e le gallerie di difesa. Fino al 2011 non si sapeva nemmeno che esistesse. I primi lavori per liberarlo da acqua e fango sono iniziati nel 2016. Ma altre sorprese promette il ripristino delle mura. Ad esempio stanno iniziando i lavori del tratto che dal Bastione Arena porta al Torrione Venier, quasi 900mila euro. Insieme a questo avverrà il restauro e recupero del Bastion Piccolo, il completamento di porta Ognissanti e della scalinata dell'area Portello.

### GLI APPRODI FLUVIALI

A questi cantieri si unirà l'anno prossimo la sistemazione delle rive e la creazione di una

serie di approdi fluviali lungo il Piovego uno alle Porte Contarine per imbarcazioni da diporto poi in piazzale Boschetti e in Golena S. Massimo. Si potranno ammirare le fortificazioni da una prospettiva insolita e affascinante, ma soprattutto la Golena con il restauro del ponte Gradella il recupero della casetta daziaria e di quella del custode che diventerà un angolo fra verde e acqua.

### LA PASSEGGIATA

Infatti sono cominciate le operazioni che danno il via ad un'altra fase spettacolare quella del restauro del Torrione Castelnuovo. Il ponte Gradella rimetterà in comunicazione il bastione con l'ex Macello. Si potranno percorrere le gallerie di soccorso e le casematte. E si ripristinerà anche il camminamento di ronda. Una delle attrazioni assolute sarà proprio il camminamento di ronda sul Torrione Castelnuovo con una struttura in acciaio. Sarà collegato al ripristino della galleria

di soccorso che dal Torrione Castelnuovo porta al Torrione Venier, o Portello Nuovo. Una galleria di duecento metri. In questo modo si potrà arrivare all'altra galleria già esistente quella che collega il Castelnuovo al Portello Vecchio (quello che si vede all'altezza di via Gattamelata vicino all'ex gasometro). Lavori finiti entro 8-9 mesi.

### IL FUTURO

Si sta già lavorando sul secondo stralcio che prevede il restauro del Bastione Impossibile con il diserbo della vegetazione sul versante ovest. Spesa oltre 1,1 milioni finanziati dalla Fondazione. Inizio lavori nel luglio di quest'anno. Così come al Bastione Moro II. Infine recupero degli spazi ipogei tra il Bastione Portello nuovo e Portello vecchio con il restauro delle cortine murarie tra il Bastione Portello vecchio ed il ponte di via Cornaro: 1,1 milioni finanziati dalla Fondazione.

**Mauro Giacom**

## La storia

# Fortificazioni per 11 chilometri in gran parte costruite nel 1500

(M.G.) Si potrà toccarle, camminarci sopra seguire uno spettacolo o un racconto, che siano le battaglie del '500 o i bombardamenti della seconda guerra mondiale. Recuperare le rive con i fiumi che fanno da cornice alla Porte e ai bastioni costruendo approdi fluviali potrà far rivivere alle impressioni di chi le vedeva arrivare. Per questo lo hanno chiamato "Parco delle Mura e delle acque". Padova ha 11 chilometri di

sistema fortificato, 20 bastioni e 5 porte. Le dobbiamo ai veneziani che le costruirono quando il mondo si coalizzò contro di loro con la Lega di Cambrai perché avevano fatto un dispettuccio al papa, occupando l'Emilia. Padova fu assediata nel 1510 ma resistette grazie a Bartolomeo d'Aviano che volle queste difese insieme all'architetto Sanmicheli che fra il 1538 e il 1540 realizzò il baluardo Cornaro.



**IL PIANO** Ecco il piano del sistema bastionato e qui le impalcature lungo Torrione Venier verso la golena S. Massimo, bastione Buovo





**IN ARENA** La galleria scoperta nel 2011, qui i primi scavi del 2016 documentati dal Comitato Mura



**L'OPERAZIONE** I lavori dovrebbero durare fra gli 8 e i 9 mesi

# Micalizzi: «A breve partirà anche il piano dell'illuminazione»

► «Il parco delle mura e delle acque sarà completato con 1,4 milioni del Bando periferie per dare nuova luce»

**LA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO INVESTE 2 MILIONI, MURARO: «UN NODO IDENTITARIO FORTISSIMO»**

## L'INTERVENTO

**PADOVA** Al via i lavori di restauro delle mura cinquecentesche al Portello. In questi giorni, infatti, sono stati montati i ponteggi per realizzare il progetto del Lotto 2 e del Lotto 7 con 1,8 milioni di contributi statali.

Un cantiere che fa parte di un intervento di restauro più esteso, fortemente voluto dall'amministrazione comunale e composto da ben otto cantieri di restauro, per riqualificare e valorizzare gli 11 chilometri di cinta muraria della città.

La Fondazione Cariparo ha dunque deciso di destinare 2 milioni di euro per restaurare e valorizzare il Bastione Impossibile, gli spazi sotterranei tra il Bastione Portello Nuovo e quello Vecchio e le cortine murarie tra il Bastione Portello Vecchio e il Ponte di via Cornaro. L'intervento sul Bastione Impossibile, detto anche dei Crociferi o Terzo Moro, consisterà nella riqualificazione complessiva, nella messa in sicurezza di ogni singola parte

oltre al restauro degli spazi sotterranei e apicali dell'area. Successivamente il cantiere si focalizzerà su tutta la Golena San Massimo, considerata all'epoca una delle parti più importanti del sistema difensivo della città in caso di assedi.

## MICALIZZI

«Per il momento – ha spiegato ieri l'assessore ai Lavori pubblici Andrea Micalizzi – si procederà con la predisposizione delle impalcature. Una volta fatto questo, si procederà con i lavori veri e propri». «Questo è, appunto, solamente uno dei tanti stralci legati al parco delle mura – ha aggiunto l'esponente del Partito democratico – stralci che sono tutti finanziati e che sono destinati a partire in tempi brevi. Già da qualche settimana, per esempio, si è aperto il cantiere per il restauro delle mura a ridosso dell'Arena romana – ha detto ancora l'assessore – A breve, poi, dovrebbero iniziare i lavori che consentiranno di illuminare tutta la cinta muraria. Il piano prevede una spesa di 1,4 milioni derivati dal Bando Periferie».

La scorsa estate a intervenire sul restauro delle mura a ridosso del Portello era stato, invece, il presidente della Fondazione Gilberto Muraro.

## LA FONDAZIONE

«Le mura rinascimentali di Padova, con 11 km di sviluppo, 20 bastioni e 5 porte superstiti, rappresentano il più grande monumento della città e un enorme patrimonio di storia, cultura e arte. Eppure ancora oggi, non tutti i cittadini ne conoscono l'esistenza – ha spiegato Muraro - La Fondazione, attraverso il sostegno dei lavori di restauro, desidera contribuire a valorizzare e rendere fruibile a tutta la cittadinanza questo immenso patrimonio, che costituisce un nodo identitario fortissimo della nostra città, dal punto di vista urbano, turistico e culturale».

Oltre alla Fondazione, a finanziare il Parco delle Mura sono anche alcuni fondi, 5 milioni di euro, che arrivano dal Bando periferie. Bando che andrà a finanziare anche alte opere. Per quel che riguarda la viabilità lenta, quindi le nuove piste ciclabili e i percorsi pedonali, tra via Canestrini e via Bembo sono stati messi a disposizione 1,2 milioni di euro.

Sempre grazie a queste risorse, verranno finanziati i lavori alla Scuola Monte Grappa (1,3 milioni di euro), al castello dei Carraresi (3,6 milioni di euro) e al parco del Basso Isonzo. I fondi statali serviranno anche per installare nuove telecamere in città (un milione di euro) e per il centro sportivo Petrarca (più di 3 milioni di euro).

**Alberto Rodighiero**





**L'ASSESSORE Micalizzi sta coordinando gli interventi sulle Mura che stanno entrando nella fase cruciale**

# L'amministrazione dice "no" al mattone selvaggio

## GALZIGNANO

Non un metro in più di suolo consumato inutilmente. Questo l'obiettivo imposto dalla variante tecnica di recente approvata dal Consiglio Comunale sull'uso delle risorse edificabili. Adeguandosi alle normativa regionale per contenere l'edificazione indiscriminata, l'amministrazione di Galzignano fissa in modo restrittivo i limiti destinati alla concessioni edificatorie in ambito residenziale e commerciale, che non supereranno per i prossimi anni 4,2 ettari del territorio disponibile. Il Comune collinare, a dire il vero avrebbe potuto permettersi di più. Le norme varate da Palazzo Balbi, infatti avrebbero consentito di destinare 8,9 ettari di risorse disponibili alle necessità espansive del territorio. Il limite della Regione è ovviamente commisurato ai quasi 158 mila metri quadri di superficie territoriale, di cui poco meno di 3 mila a destinazione produttiva. «Imponendo limiti ben più restrittivi di quelli definiti dalla Regione – ha spiegato infatti il sindaco di Galzignano, Riccardo Masin – abbiamo dato una risposta chiara ai timori manifestati a suo

tempo dalle opposizioni e dalle associazioni ambientaliste, timorose che gli spostamenti dei limiti di tutela dell'Ente Parco alle sole zone protette significasse il via libera ad attività edificatorie indiscriminate. Vogliamo invece salvaguardare la vocazione naturalistica dei nostri confini, dove gran parte delle risorse sono destinate all'economia rurale e allo sport all'aria aperta». Che Galzignano dunque preferisca destinare all'edificazione solo ambiti di mero recupero edilizio centellinando gli spazi per nuovi insediamenti, lo testimoniano anche le cosiddette varianti verdi. «Diamo la possibilità ai cittadini in possesso di terreni sui quali è possibile costruire – ha detto il sindaco – di retrocederli a terreno agricolo. Non è la prima volta infatti che abitanti decisi a costruire ci ripensino o non abbiano i soldi per farlo. Il Comune ci perde, ovviamente, non potendo incassare l'imposta sugli immobili e gli oneri di urbanizzazione, ma ci guadagna in compenso il territorio. Che vedrà spalmata la possibilità di edificare entro il limite di 4,2 ettari a favore di un numero minore di cittadini interessati».

**Lucio Piva**



**IN COMUNE "No" alle troppe case**



UNA NOTA INL

## Appalti illeciti, le pubbliche amministrazioni evitano sanzioni

Cirioli a pag. 29

*I chiarimenti in una nota Inl. Esclusa anche la responsabilità solidale*

# Appalti illeciti, p.a. salve

## Sanzioni applicabili ai soli soggetti privati

### I chiarimenti

- Le p.a. sono escluse dal regime sanzionatorio in materia di appalti e somministrazione illeciti
- Le p.a. sono escluse dal regime c.d. della responsabilità solidale negli appalti pubblici

**DI DANIELE CIRIOLI**

**L**e pubbliche amministrazioni non sono sanzionabili per appalti e somministrazioni illeciti. Lo sono, invece, le loro controparti (pseudo appaltatore e/o somministratore), se soggetti privati. A precisarlo è l'ispettorato nazionale del lavoro nella nota prot. n. 422/2020. Aggiungendo che, in queste due ipotesi, non opera neppure la tutela della «responsabilità solidale» (la quale obbliga il committente a versare retribuzioni e contribuzioni non pagate dall'appaltatore), ma che i lavoratori, tuttavia, possono ricorrere alla via della tutela civilistica (art. 1676 del codice civile) e/o a quella del codice degli appalti.

**La questione.** Il chiarimento arriva a risposta di quesiti sull'esatta portata del comma 2, dell'art. 1, del dlgs n. 276/2003 (riforma Biagi), il quale esclude l'applicabilità della riforma al settore pubblico. In particolare, con riferimento all'impianto sanzionatorio previsto in caso di somministrazione o di appalto illecito, è stato chiesto se l'esclusione riguardi solo le pubbliche amministrazioni (in quanto datori di lavoro) e/o anche il relativo perso-

nale.

**Tutti esclusi.** Fondando i chiarimenti sulle indicazioni fornite, in merito, dal ministero del lavoro (nota prot. 347/2020), l'Inl precisa che il provvedimento esclude dal campo di operatività della riforma sia il personale delle pubbliche amministrazioni che le stesse p.a. (tal è l'indirizzo seguito dalla giurisprudenza). Unica norma che contempla una disciplina specifica per le p.a., spiega l'Inl, è quella contenuta dall'art. 86, comma 9, la quale stabilisce l'applicabilità, nei confronti delle p.a., della disciplina della somministrazione a termine e del relativo regime sanzionatorio (art. 19 del dlgs n. 276/2003); tuttavia tale disciplina prevede espressamente l'applicazione di sanzioni per le violazioni degli obblighi di comunicazione delle assunzioni in capo al datore di lavoro, ma nulla prevede in caso d'illecito utilizzo della somministrazione di lavoro o di appalto. Pertanto, conclude l'Inl, in assenza di una espressa previsione normativa, nei casi di somministrazione e di appalto illecito, il regime sanzionatorio (art. 18, commi 1, 2 e 5-bis, del dlgs n. 276/2003) si applica limitata-

mente al soggetto somministratore/pseudo appaltatore privato. Peraltro, trattandosi di sanzioni non è suscettibile l'applicazione analogica o l'interpretazione estensiva della norma nei confronti di un soggetto pubblico.

**Esclusa la responsabilità solidale.** Infine, l'Inl ricorda che neppure la disciplina c.d. della responsabilità solidale, di cui all'art. 29, comma 2, sempre del dlgs n. 276/2003 trova applicazione in relazione ai contratti di appalto stipulati dalle p.a.. Tuttavia, conclude l'Inl, tale esclusione non limita la tutela dei dipendenti di imprese affidatarie di pubblici appalti, nel caso di inadempimento addebitabile all'appaltatore, perché il lavoratore può comunque avvalersi della tutela civilistica ex art. 1676 codice civile e di quella del codice degli appalti.

© Riproduzione riservata



# MESTRE, VIA A NUOVI HOTEL

Quinto albergo a Ca' Marcello, nel distretto di terraferma

CHIARIN / A PAG. 25



TURISMO IN TERRAFERMA

## Ca' Marcello, scavi per il quinto albergo

Nei terreni dell'ex Immoarea, arriva il "Tribe" della Accor Mtk continua a costruire. In arrivo anche Kofler e gelateria

Mitia Chiarin

Un albergo da 290 camere, quasi sicuramente della catena "Tribe" di Accor, nuovo segmento della ricettività che punta su boutique hotel a prezzi accessibili. Sorgerà in via Ca' Marcello nei terreni dell'ex Immoarea, a fianco della sede dei sindacati.

A costruirlo sarà sempre il gruppo Mtk di Ivan Holler che ha già realizzato in via Ca' Marcello quattro alberghi di target differenziato e che punta a bonificare gli ex Gasometri di San Francesco della Vigna, con una proposta di albergo sotto i riflettori, polemici, da mesi.

Il via ai cantieri è previsto dal prossimo mese di marzo con l'avvio agli sbancamenti dei terreni su cui verrà realizzato l'albergo da quasi 300 camere. I contratti sono in via di chiusura in questi giorni ma lo staff tecnico che sarà al lavoro vedrà probabilmente lavorare assieme ancora una volta l'architetto Luciano Parenti, progettista, e il gruppo di costruzioni della Genesis Setten, azienda che ha operato nel distretto dei quattro alberghi aperti la scorsa estate dopo un investimento di oltre 70 milioni di euro. I terreni, interessati dalla nuova costruzione, sono quelli acquistati da Mtk dal gruppo vicentino Immoarea che aveva presentato anni orsono un progetto al Comune di Venezia. Progetto mai concretizzato, con i terreni che ri-

sciavano di andare all'asta. Ora si cambia strategia puntando ancora una volta sul ricettivo, segmento in cui si è specializzata la società austriaca di Holler.

Anche per Mestre l'avanzata alberghiera continua imperterrita: occorre ricordare che nell'area della stazione, tra Mestre e Marghera, con l'accordo di programma voluto dal sindaco, sono previste due torri albergo in viale Stazione (ex Poste ed attiguo palazzo di Sistemi Urbani) mentre un altro albergo è previsto in via Ulloa (operazione Salini-Impregilo). E il Comune a fine anno ha dato il via libera al cambio di destinazione d'uso dell'ex palazzo Tim di via Carducci, che diventerà un albergo a cinque stelle della Dhoteles. In via Forte Marghera vecchi alberghi sono stati completamente ristrutturati e rialzati. Nel frattempo in via Ca' Marcello stanno per aprire nuove attività commerciali. Entro due settimane aprirà un nuovo ristorante della catena Kofler, vicino al Leonardo Royal Hotel. Contatti sono in corso anche per l'apertura di un bar gelateria in un altro degli spazi vicino all'albergo della catena israeliana. In un primo momento si era parlato della F&De group di Marcello Forti, che ha rilanciato il caffè Pedrocchi di Padova. Ora i contatti sono in corso con la MonteNapoleone. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto del nuovo albergo firmato da Luciano Parenti



AGGIUDICATO L'APPALTO PER I LAVORI

# Cittadella della Giustizia via libera al secondo lotto

VENEZIA. Via libera definitivo del Comune ai lavori del secondo stralcio per la realizzazione della Cittadella della Giustizia nell'ex Manifattura Tabacchi. Ad aggiudicarsi la gara d'appalto a cui hanno preso parte alcune delle maggiori imprese edilizie veneziane è stata l'associazione temporanea d'impresе guidata dalla Clea s.c. - impresa Cooperativa di Costruzioni Generali.

L'intervento realizzato con i fondi statali del programma per le periferie urbane, per circa 14,1 milioni di euro complessivi dopo il ribasso d'asta effettuato dal consorzio che si è aggiudicato la commessa.

Il Comune ha già avviato il piano di bonifica dei terreni su cui dovrà sorgere il secondo lotto della Cittadella della Giustizia nel complesso dell'ex Manifattura Tabacchi di Piazzale Roma, affidando a Veritas il compito di compiere un'analisi della valutazione del rischio ambientale. Il complesso dell'ex Manifattura Tabacchi dove è già stata individuata una contaminazione dei terreni, prevede appunto un piano di bonifica da realizzarsi per stralci, mano a mano che si procede con l'avanzamento del progetto di ristrutturazione. Con il secondo lotto di lavori, di cui il Comune ha già appunto disposto l'affidamento, dovrebbero essere riqualificati gli edifici 9, 10, 11, 14 e 15.

L'ex Manifattura Tabacchi dal 2014 ospita già il tribunale penale e, nell'edificio antistante, la Corte d'Appello civile e lavoro.

Fino al 1997 funzionò appunto come sede dei Monopoli di Stato, poi dismessa, per venire successivamente adibita a sede giudiziaria, con lavori che però sono proceduti molto a rilento sia per contenziosi con le ditte inizialmente impegnate in cantiere, sia per la carenza di finanziamenti da parte dello Stato per completare l'opera. Nel secondo lotto della Cittadella della Giustizia a piazzale Roma, i lavori dureranno circa due anni, nella nuova ala dell'ex Manifattura Tabacchi, troveranno posto tutti gli uffici giudiziari attualmente nella sede di Rialto, a cominciare dal Tribunale Civile. Più lontano, ma comunque nei progetti, il terzo lotto, per cui bisogna ancora trovare i finanziamenti, con il sindaco Luigi Brugnaro comunque impegnato a reperirli.

Tutto ancora da capire cosa accadrà dell'attuale sede del Tribunale Civile di Rialto una volta liberata dagli uffici, nel cinquecentesco complesso delle Fabbriche realtine e di proprietà demaniale. Il timore è che, in mancanza di altre proposte concrete, anche questo magnifico complesso possa finire per avere una destinazione di tipo ricettivo. —

E.T.



La Cittadella della Giustizia



LO SVILUPPO DELLE STRADE

# Pedemontana e Statale del Santo «Senza bretella saremo travolti»

La minoranza accusa la giunta Marcon di non avere affrontato con decisione il tema dei collegamenti viari  
«Il problema traffico va risolto»

«Vanno pretesi dalla Regione gli investimenti necessari»

CASTELFRANCO. Le minoranze parlano di viabilità e di bretella mancata con la Pedemontana Veneta. La squadra di Stefano Marcon anche questa volta non si presta a riflessioni su una frazione. Ma **Tiziana Milani**, consigliera comunale di minoranza, attacca su bretella e Pedemontana: «Su un tema importante come la viabilità, che è vera priorità per Villarazzo, l'amministrazione tace e poca voce pare avere avuto in tutti questi anni anche nei confronti della Regione. La bretella di collegamento con la Nuova Strada del Santo e la Pedemontana continua a rappresentare una possibilità concreta per liberare dal traffico il centro della frazione. Ma ad oggi, la bretella resta un miraggio perché nessuna decisione è stata concretamente definita. Tenendo conto che l'apertura della Pedemontana pare vicina, si capisce bene come si sia in grave ritardo per un'opera fondamentale a decongestionare il traffico dalla Pedemontana e dalla Valsugana. Eppure, la bretella conta già su un progetto preliminare che interessa anzitutto i territori di Castello di Godego e Loria, ma il tratto finale riguarda la nostra Villarazzo; tutto è però fermo e Villarazzo rischia di essere soffocata da ulteriore aumento di traffico». **Gianni Fiscon**, del comitato civico castellano, ha continuato a battere il chiodo sul tema viabilità: «Il vero nocciolo

della questione nella frazione di Villarazzo è la viabilità che ne soffoca il centro. Il fatto che l'amministrazione non sia riuscita a dare una risposta seria, perdendo l'occasione della bretella di collegamento, è sintomatico di una scarsa capacità di lavorare in prospettiva. Il centro frazionale, occupato da realtà scolastiche come l'alberghiero e le scuole primarie, ha visto sfumare l'occasione d'oro di veder tolto il traffico pesante da via Valsugana».

Conclude **Maria Gomierato** parlando anche lei di bretella di collegamento: «Un tema fondamentale per il futuro della frazione è la realizzazione della bretella che dalla Pedemontana porta il traffico pesante direttamente alla Statale del Santo, allacciandosi alla rotatoria dell'ex De Niro. Il tracciato è previsto da anni, segue la linea ferroviaria verso Bassano, i terreni sono stati vincolati nel Piano regolatore generale fin dal 2004 e gli studi di fattibilità per bretella e sottopassi ci sono. Questo è un intervento indispensabile per salvare Villarazzo».

Anche lei attacca frontalmente la squadra di Stefano Marcon: «Castelfranco deve impegnarsi in prima persona e pretendere dalla Regione Veneto l'investimento necessario, che originariamente era previsto, e che è stato purtroppo cancellato dalla attuale giunta». —

E.C.



# Un vigneto ferma la tangenziale «Pietra tombale per quest'opera»

Bellotto (M5S): «Il nuovo impianto non andava autorizzato, così tempi e costi lieviteranno ancora»

## Diego Bortolotto

CONEGLIANO. Proprio dove dovrebbe innestarsi il primo tratto della tangenziale sud di Conegliano è spuntato un vigneto. L'opposizione lo vede come un definitivo affossamento del progetto, che era tra i punti nel programma dell'amministrazione. «Qualcuno avrà dato l'autorizzazione, significa che il Comune non crede che sarà realizzata la tangenziale», evidenziano dal Movimento 5 Stelle. In passato il chilometro di strada tra via San Giuseppe a Conegliano e la rotatoria della Cadore Mare vicino al casello dell'autostrada A27-A28 era già stato finanziato dalla Provincia.

### IL CARTELLO "INUTILE"

Ma i fondi erano stati dirottati sulle altre opere. Da anni c'è il

cartello con le indicazioni della rotatoria: da una parte è indicata la direzione autostrade, Pordenone e Vittorio Veneto, dall'altra Treviso. Ora dove termina l'asfalto sono stati collocati i pali per installare delle viti, forse Prosecco. «Qualcuno deve aver dato l'autorizzazione per quel vigneto, ci chiediamo cosa stia facendo l'amministrazione per la tangenziale, è un segnale chiaro che manca la gestione in questa amministrazione - afferma il consigliere pentastellato, Massimo Bellotto - è stato fatto così un doppio errore che pagherà la prossima amministrazione, sarà un problema per gli espropri se verrà mai fatta quella strada». Gli abitanti di via Santa Rosa e la frazione di Campolongo, attendono da tempo provvedimenti sulla

viabilità.

### CHIES: «NON CI FERMIAMO»

«Da abitante di Campolongo mi sono sentito preso in giro - spiega il consigliere Bellotto - era stata promessa una prova sperimentale del Put la scorsa estate ma non è stato fatto nulla». Sulla questione della tangenziale sud e Campolongo arrivano rassicurazioni dall'amministrazione. «Il vigneto non l'ho visto ma non cambia nulla perché quando si deciderà di fare la strada verrà tolto anche quel vigneto» afferma il sindaco Fabio Chies. Lì c'è un divieto di edificazione, ma non ci sono vincoli sulle tipologie di coltivazioni. Il Comune di San Vendemiano nel frattempo sta completando l'iter per la propria parte di tangenziale, nel progetto di riqualificazione dell'ex polveriera. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nuovo vigneto piantumato a Campolongo dove finisce la strada che diventerà la tangenziale sud

